



Capriano del Colle 14 aprile 2020

14 aprile 1980 Muore G. Rodari

A quarant'anni dalla morte di Gianni Rodari, l'Associazione Saltabanco lo ricorda per il suo continuo e grande impegno nel credere che l'educazione dei bambini sia un punto di partenza e non d'arrivo per costruire un mondo, dove l'aria è di tutti, ma anche l'acqua e la terra sono di tutti. Un mondo dove il sole, che ci sorride e dona tutti i giorni il suo calore, con le stelle e tutti gli esseri viventi possa fare un girotondo; un girotondo di colori e di giochi. Rodari nei suoi scritti ha sempre giocato con le parole, le faceva danzare come danzano le farfalle sui fiori in preda all'estasi della primavera. Ha dedicato la sua vita alla gioia ed il piacere di leggere, di fantasticare e di interpretare il mondo attraverso modi e linguaggi diversi ha restituito questo a moltissimi bambini di tutto il mondo, perché è stato tradotto in moltissime lingue. Le sue filastrocche sono state per tanti bambini, ma anche per tanti adulti, coccole che accompagnavano nel mondo dei sogni. I gatti con i loro baffi buffi, il vigile urbano e l'operaio con la tuta azzurrina, sono i personaggi che prendevano vita dai suoi racconti, dava loro un'anima, la possibilità di riscatto da come si presentavano nel quotidiano, da come tuttora si presentano nel nostro quotidiano. Le sue parole trasmettono emozione e ci fanno toccare e sentire la dimensione umana proiettata in un universo dove l'uomo si ri-scopre immerso in una natura con la quale con-partecipa e ne con-divide tutti gli aspetti. Il messaggio di pace, sempre presente in lui, è stato espresso nelle mille sfumature con invenzioni delicate ma profonde. La filastrocca del "verbo piantare ne è un esempio, per Rodari la guerra ed i Generali non fanno crescere più niente. Ne esce la sua immagine di educatore e di adulto attento al mondo dell'infanzia, credeva che i grandi facessero troppo poco per i giovanissimi. Ha sempre manifestato un grande impegno per i bambini, tenne molte conferenze nelle scuole, con i genitori, gli insegnanti, i ragazzi. È stato un poeta, scrittore, giornalista, educatore, ma è sempre stato un convinto assertore della necessità di agire in educazione attraverso moduli che affidino al fattore associativo una forte rilevanza, in quanto attivatore di molti processi: socializzazione, responsabilizzazione individuale, collocazione della dinamica di gruppo nell'ambito di obiettivi comuni, uso continuo del sistema di verifica, e, soprattutto forte valorizzazione della dimensione fantastica che si esprime in simboli, segni, idiomi sempre molto importanti per il ragazzo. Ricordarlo dopo quarant'anni dalla sua scomparsa è un'impresa difficile, ci sarebbe da dire moltissimo, noi lo vogliamo fare con questa filastrocca in questo momento:

Speranza

S'io avessi una botteguccia
Fatta d'una sola stanza
Vorrei mettermi a vendere
Sai cosa? La speranza.

"Speranza a buon mercato!"
Per un soldo ne darei
Ad un solo cliente
Quanto basti per sei.

1/2



E alla povera gente
Che non ha da campare
Darei tutta la mia speranza
Senza farla pagare.

Ci piace pensare che la sua semplicità ci possa portare alla costruzione di una società più attenta al mondo dell'infanzia, dove i bambini e le bambine siano riconosciuti a tutti gli effetti cittadini di questo mondo e dunque possano discutere con gli adulti tutte le scelte che li riguardano, compreso il loro futuro. Avere diritto al futuro significa poter conoscere il presente e poter essere ascoltati sui propri bisogni, significa anche che la qualità della vita che viene proposta ai ragazzi non deve sottostare alle leggi di mercato come fosse un qualsiasi prodotto che si compera su uno scaffale. Significa che le scelte che ricadono sui minori devono essere definite con loro da adulti consapevoli e preparati e che credono veramente in un mondo migliore possibile, dove se le città sono amiche dei bambini lo diventano automaticamente anche per tutti gli altri.

Un ricordo che non si spegne!



*Gli errori sono
necessari,
utili come il pane e
spesso anche belli:
per esempio
la torre di Pisa.*

GIANNI RODARI
IL LIBRO DEGLI ERRORI